so ritiene non sia il caso di spiegare ai giornali. Allora si sa quello che dicono le trascrizioni.

Cioè che il 26 febbraio, sollecitato dalla parlamentare, il suo collaboratore chiama Goisis per capire come pagare, lui ribadisce che gli ingaggiati sono «nostri dipendenti», gli dice di «non dare niente ai ragazzi» e che la Carnevali pensi a fare la deputata, come augurio.

> **Contro il Carroccio**
> **Polemica che rientra nella loro idea che gli immigrati non lavorino, così fanno propaganda**

Saranno state poche ore, ma lei non vuole lasciare la faccenda in sospeso e il 30 marzo, rieletta, richiama il presidente della Ruah.

C: «Non ho più onorato la disponibilità dei ragazzi quando sono venuti a fare l'imbustamento».

G: «Ti farò sapere Elena, tu non preoccuparti, inizia a fare la deputata per 5 anni».

C: «Quanto conviene dargli, dimmelo tu».

G: «Due ore in quattro, sono otto ore, sono 70- 80 euro ma non di più, noi in genere diamo...».

Allora erano dipendenti oppure ospiti a cui venivano affidati dei lavoretti? Poco cambia, ai fini dell'indagine (fossero richiedenti asilo, potrebbero lavorare e stare nel centro se non guadagnano più di 4.800 euro all'anno). Qui si parla di altre cifre. La parlamentare propone 150 euro e chiede se può fare una donazione. Accordato. Si parla della sottoscrizione ad un progetto in Senegal. Alla fine, secondo le indagini, il 10 aprile il bonifico su un conto della Ruah sarà «Erogazione liberale per Orto Botanico».

Cercata ripetutamente, non è stato possibile parlarle. Si è affidata a Facebook. Versione e sfogo (politico). «È tutto in regola e rendicontato, alla luce del sole: ho pagato tramite bonifico il contributo (150 euro) alla cooperativa Ruah per il servizio che mi hanno fornito queste persone che — come si legge nelle intercettazioni — erano state dichiarate dipendenti. Ho anche insistito più volte per un pagamento». Ce l'ha con chi ha parlato di «sfruttamento». «Se ad aiutarmi ci sono italiani certificati, nessun problema. Se invece sono stranieri allora è sfruttamento». E, soprattutto con la Lega che ha subito commentato: «Questa polemica rientra in pieno nella loro idea di gestione dell'immigrazione, secondo cui gli immigrati non devono lavorare ma devono restare inattivi, per continuare ad alimentare la loro propaganda». Le braccia di cui parla nelle intercettazioni — dice — «si sono intrecciate alle mie. Per me erano innanzitutto "esseri umani e ragazzi". Bianchi o neri, italiani o stranieri, poco importa». Parla di «macchina del fango», è ferita da chi «rinnega e travisa la mia storia, la mia vita da sempre in prima linea nell'attività sociale». Ne sta già pagando le conseguenze, dice: «Lo vedo già nei messaggi offensivi e minatori».

Giuliana Ubbiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Danno dei razzisti agli altri e poi parlano di braccia per distribuire volantini. Il Pd dimostra di difendere solo i suoi interessi
>
> **Dario Violi**
> M5S

> Sulla cooperativa Ruah sarà la giustizia a fare il proprio lavoro come è giusto. Altra cosa è la macchina del fango
>
> **Antonio Misiani**
> Pd

Il partito fa quadrato E la Lega spara a zero

La difesa dei vertici: si tenta solo di screditare una brava deputata

In una scala da zero a cento, dove zero, in quanto a critica, è il Pd e cento è la Lega, vanno registrate posizioni intermedie nella vicenda della deputata dem Elena Carnevali e delle telefonate alla Ruah vista dalla politica.

Quelle della senatrice di Forza Italia Alessandra Gallone e del deputato di Cambiamo! Stefano Benigni tendono ai toni bassi. «Mi è dispiaciuto molto per Elena, che è una collega con cui ho condiviso molto, spero che al più presto le ombre si dissipino», dichiara Gallone, estendendo l'auspicio all'inchiesta che tocca la Caritas. «Sulle questioni personali non commento, sull'indagine dico invece che non mi stupisce — risponde Benigni —. Abbiamo sempre denunciato che sulla gestione dell'immigrazione serviva più chiarezza e la nostra proposta, anche alla luce di questo caso, è che siano messi in campo aiuti strutturati per soccorrere queste persone a casa loro».

Ha un piglio diverso il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Dario Violi: «È assurdo che ci siano interferenze da parte della politica e che il Pd, e anche Gori, si sia subito schierato dalla parte degli indagati — afferma Violi —. Posso comprendere l'amicizia, la vicinanza, la conoscenza, ma non è concepibile che un rappresentante istituzionale non sia in grado di scindere i rapporti umani da quelli, appunto, istituzionali». Violi ricorda i suoi anni da volontario per Caritas, anche in Argentina e Mozambico, come a dire che conosce bene quel mondo. «Nel Pd — aggiunge — danno dei razzisti agli altri e poi parlano di "braccia per distribuire volantini", è vergognoso ed è la dimostrazione che non difendono un ideale ma i loro interessi».

La Lega ci va a nozze. Il primo a farsi sentire è il segretario Matteo Salvini. Carnevali, la sua ricostruzione, «chiedeva alle coop dell'accoglienza un gruppo di immigrati da usare, peccato che alla fine del lavoro gli unici a guadagnarci fossero la deputata e la coop che incassava una donazione dell'onorevole. E agli immigrati? Niente. Solita ipocrisia di sinistra, poi però quello "disumano e razzista" sarei io». Non si trattiene il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli: «Lo squallore che sta emergendo conferma quello che da sempre denunciamo: che gli immigrati sono un business economico per le cooperative amiche del Pd e che queste cooperative a loro volta sono un bacino elettorale per il centrosinistra e anche un braccio operativo per manifestazioni o campagne elettorali». Il tema interessa anche al senatore Tony Iwobi: «Ci hanno dato dei razzisti, degli sfruttatori ma a quanto pare sono loro, quelli del Pd che chiedono "braccia per le elezioni". Eccola la sinistra che predica bene e razzola malissimo». I parlamentari Daniele Belotti, Simona Pergreffi, Alberto Ribolla, Rebecca Frassini e Cristian Invernizzi si dicono addirittura «sconcertati. L'iperbuonista Carnevali — scrivono — è in difficoltà con centinaia di lettere da imbustare negli ultimi giorni di campagna elettorale e la cooperativa Ruah, che ricordiamo è una emanazione della Curia di Bergamo, corre in soccorso mettendo a disposizione quattro richiedenti asilo per fare il lavoro nella sede del Pd? Ma è tutto normale?».

2.000
richiedenti asilo
gestiti contemporaneamente nelle strutture in provincia di Bergamo all'apice dell'emergenza migratoria

Dal Pd la replica è affidata alla nota firmata dal segretario provinciale Davide Casati, dal senatore Antonio Misiani, dal deputato Maurizio Martina e dal consigliere regionale Jacopo Scandella: «Esprimiamo la nostra vicinanza a Elena Carnevali che sta subendo pesanti attacchi diffamatori da parte di una destra incapace di distinguere la sua propaganda dalla realtà. Sulle vicende che hanno interessato la cooperativa Ruah saranno gli organi preposti della giustizia a fare il proprio lavoro con scrupolo e indipendenza come è giusto che sia sempre. Altra cosa è la macchina del fango attivata da una destra disposta solo a speculare politicamente». Silenzio dal sindaco Gori, mentre il coordinatore lombardo del Pd Vinicio Peluffo parla di un «tentativo di screditare una brava deputata» con «attacchi maldestri e violenti. A Salvini vorremmo chiarire che chiedere e pagare una collaborazione a una coop non è reato o motivo di imbarazzo. Invece crediamo che sia non solo motivo di imbarazzo ma una vergogna vera non aver ancora restituito i 49 milioni che la Lega deve agli italiani». *(mad.ber.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'attacco Matteo Salvini subito critico, nella mattinata di ieri, sul passaggio delle intercettazioni che coinvolge Elena Carnevali, la deputata del Pd

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wNi0yNlQxMDowMTo1NSMjI1ZFUg==